

QUARNERO.

Versi di GISELLA LENGYEL.

Traduzione di SILVINO GIGANTE.

Ti benedico, e lacrime di gioia
piango! Tu di splendori
a me prodigo fosti e di bellezza
e di speranze che in un mar di sogni
liete s'aprian. Lungi dalla mia casa,
a te ne son venuta.
Come dolce carezza m'ha sfiorato
l'azzurro tuo; all'anima abbattuta,
tu amico, sorridesti.
Ma pria che a te giungessi, un cimitero
varcai; cupo un velario nero
di nuvole mi chiuse l'orizzonte,
e affranta attesi l'ora della morte . . .!
E m'assopì di tue sonore spume
il bacio, mentre in cielo una cadente
stella filava e disparìa . . . Dov'è,
dov'è caduta? È qui rimasta forse?
Del murmure tuo dolce e misterioso
il suono incantatore
eccheggiò a me nell'esultante cuore . . .
Rinasce qui, qui rifiorisce lieto
l'albero di mia vita;
di raggi un'onda, una gran luce, un fuoco
arcano lo riscalda . . .
Ei qui mi apparve, qui de'miei desiri
l'atteso! A lui, o splendido Quarnero,
m'hai legato in eterno . . .
O scendi, scendi, lacrima di gioia!
A me, intinta nel sol, la penna d'oro!
Ch'io scriva il nome tuo
dell'universo tra le meraviglie,
o fonte antica di glorioso amore!